

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a Antonio Aloia
(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

Progetto di un impianto eolico "Molise 1" costituito da n. 7 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale di 6,2 MW, per una potenza complessiva pari a 43,4 MW, e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nella provincia di Campobasso (CB) nei Comuni di Colletorto, San Giuliano di Puglia, Santa Croce di Magliano e Rotello.

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro *(specificare)* Ambito paesaggistico, naturalistico, produttivo, archeologico, discontinuità ambientale

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni

- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro *(specificare)* _Discontinuità ambientale-paesaggistica_____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE ___L'osservazione è presente all' allegato 3

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 – Osservazioni riferite al progetto dell' impianto eolico "Molise 1" costituito da n. 7 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale di 6,2 MW, per una potenza complessiva pari a 43,4 MW, e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nella provincia di Campobasso (CB) nei Comuni di Colletorto, San Giuliano di Puglia, Santa Croce di Magliano e Rotello. *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)*

Luogo e data _Colletorto 13 Gennaio 2023

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante



(firma)

Al Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile
e la Qualità dello Sviluppo

Oggetto: Criticità inerenti al progetto Molise 1 più precisamente: Progetto di un impianto eolico, denominato "Marsa-Allah", costituito da n. 7 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale di 6,2 MW, per una potenza complessiva pari a 43,4MW, e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Colletorto (CB), San Giuliano di Puglia (CB), Santa Croce di Magliano (CB) e Rotello (CB).

Le Criticità rilevate nascono dallo studio degli elaborati di prestudio e progetto pubblicati. In aggiunta si è ricorso alla conoscenza a tratti specifica a tratti sommaria dell' area interessata dallo stesso.

Gli ambiti inquadrati sono molteplici, non presentano nessuna importanza prevalente perchè risultano rilevanti tutti allo stesso modo.

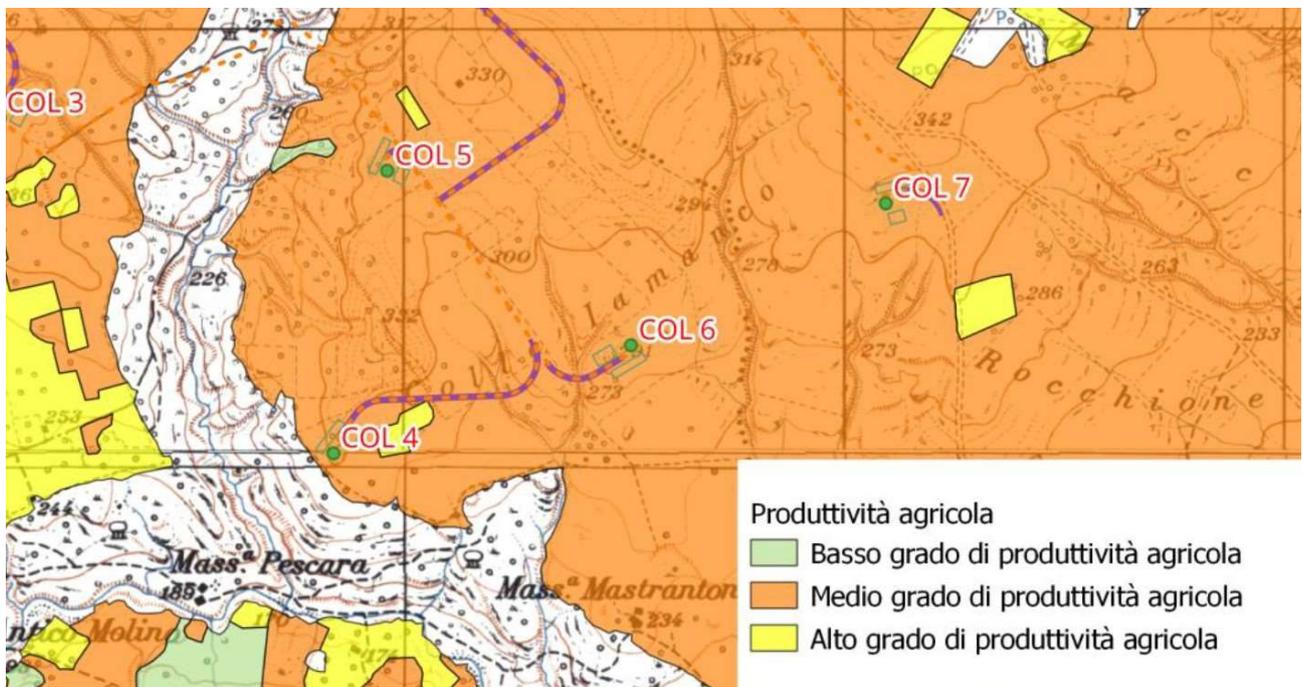
Vista la preparazione non specifica riguardo gli argomenti l' indagine si è limitata fino al grado di percezione posseduta.

Seguendo l' ordine degli elaborati si è proceduto ad individuare le incongruenze quindi l' esposizione che segue va nella stessa direzione degli stessi.

Si è scelto di abbinare alle descrizioni foto e carte presenti negli stessi oltre a qualche foto o immagine più esplicativa.

Gli argomenti esaminati presentano le seguenti tematiche:

- Valore produttivo dei suoli
- Frane e zone critiche
- Aspetto paesaggistico-ambientale
- Aspetto naturalistico-faunistico
- Zone protette e sensibili
- Presunta archeologica



1b Carta del valore produttivo dei suoli (porzione)



1c Mappa area aerogeneratore Col5 ed area connessa per lavori di movimentazione

Volendo comprendere la situazione da un punto di vista più generalizzato dei suoli e considerando le opere dell' intero progetto e la loro collocazione si ha l' impressione che certo le dorsali scelte sono i posti più esposti ai venti e quindi più produttive da un punto di vista energetico ma in questo caso specifico risultano essere anche le aree più produttive di Colletorto, con i terreni più lavorabili e più drenanti, con i terreni a pendenze quasi nulle se non di qualche minimo percentuale, con lo strato di humus più spesso del territorio escluse certamente un paio di stazioni dove i terreni sono quasi rocciosi.

Esaminando ancora la stazione Col5 e le opere connesse si nota l' omissione di una frana molto estesa ad appena 10 metri dal punto di installazione. Tale frana ha carattere perenne in quanto si muove ogni anno tra l' inverno e la primavera inoltrata.

Nell' immagine di riferimento è possibile osservare l' effettiva estensione in lunghezza e larghezza circa 300m x 50m, la frana parte dalla particella 32 per proseguire sulla 31 e successive a scendere. La particella 31 è la più assoggettata al fenomeno che interessa i 4/5 della stessa con un abbassamento in 10 anni di circa 140-150cm.

Tale frana non ha caratteristiche di comportamento superficiale in quanto lo sprofondamento nella parte iniziale è così pronunciato da causare un allargamento della stessa di anno in anno.

I sopralluoghi sono chiarificatori se condotti nell'arco delle diverse stagioni al contrario sono fuorvianti se condotti in Novembre o Dicembre quando anche le frane sono state dissodate e seminate da qualche settimana con relativo occultamento di tutti i fenomeni dell' annata precedente, nessuna frana resiste ai mezzi agricoli che superficialmente la lavorano fino a far sparire crepe di rigonfiamento e quant' altro si sia generato ma il piede della frana resta anche se non si vede.

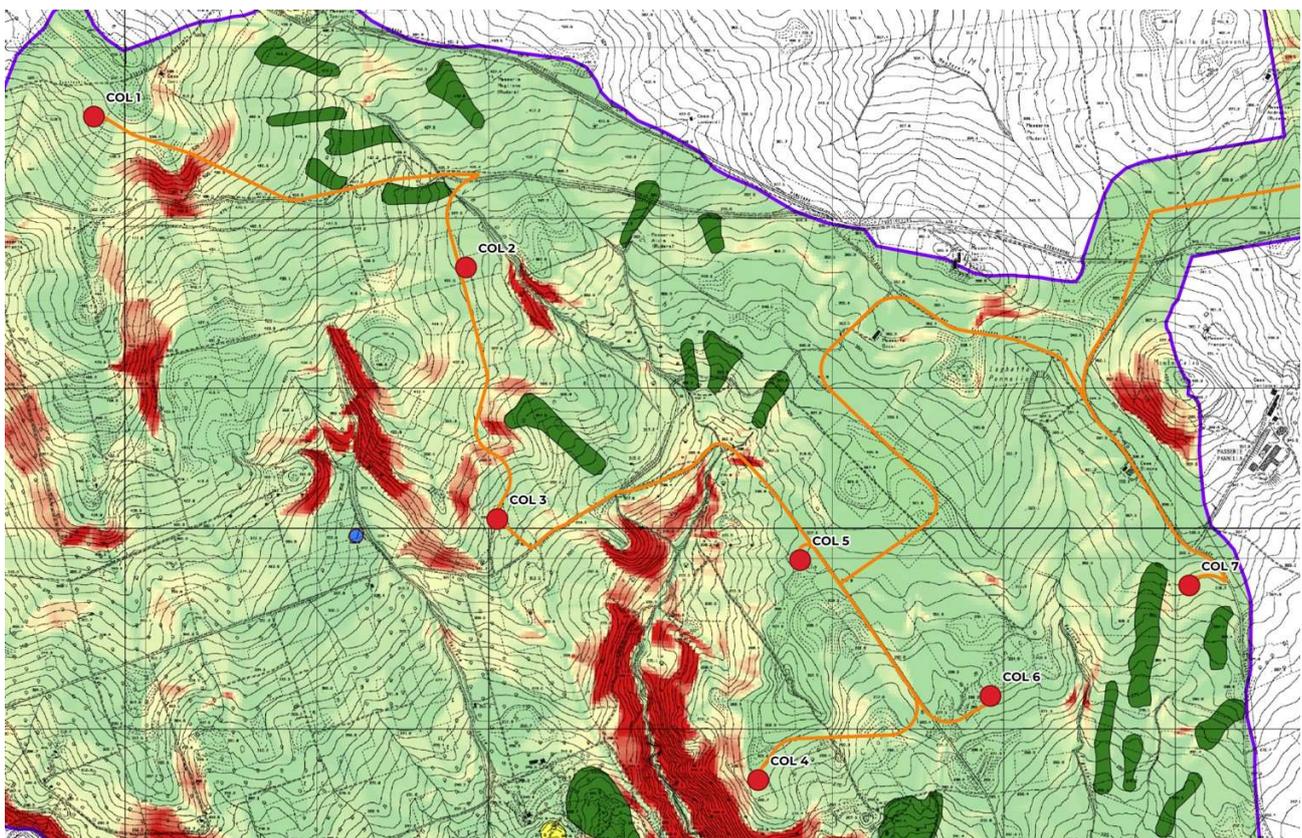
Sempre dai progetti considerando che lo scavo del blocco sarà grosso modo ampio molto oltre i mille metri quadri e profondo diciotto(18) metri dove si aggiungono calcestruzzo e armature e tutto il peso della struttura sovrastante, tutto ciò a qualche metro da una frana che dopo i lavori risulterà ulteriormente dissestata vista la perdita della struttura già critica esistente in precedenza in aggiunta se si considerano anche le forze di flessione generate in massima parte dal vento sulla struttura gravanti alla base è certo che un qualche incidente di tipo geologico possa verificarsi nell' immediato.



2a frana presente in corrispondenza di Col5 con aree riportate



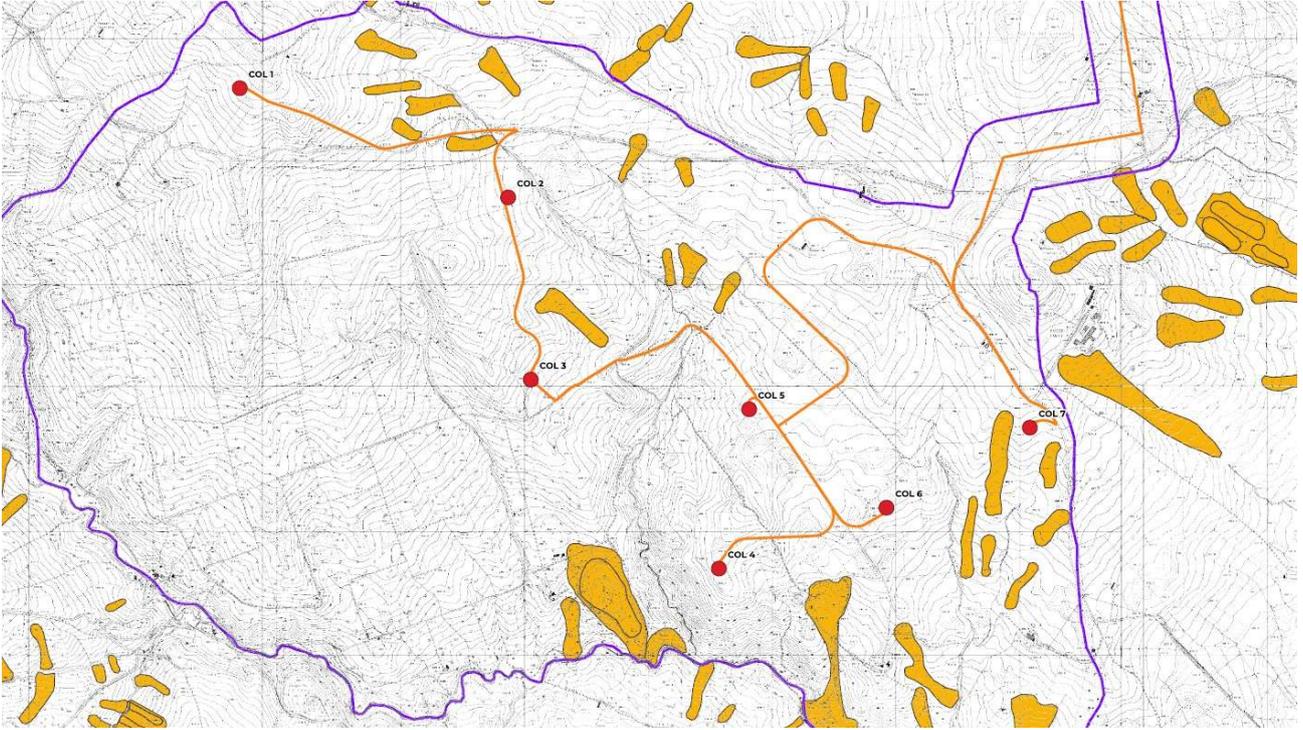
2b foto aerea zona frana Col5



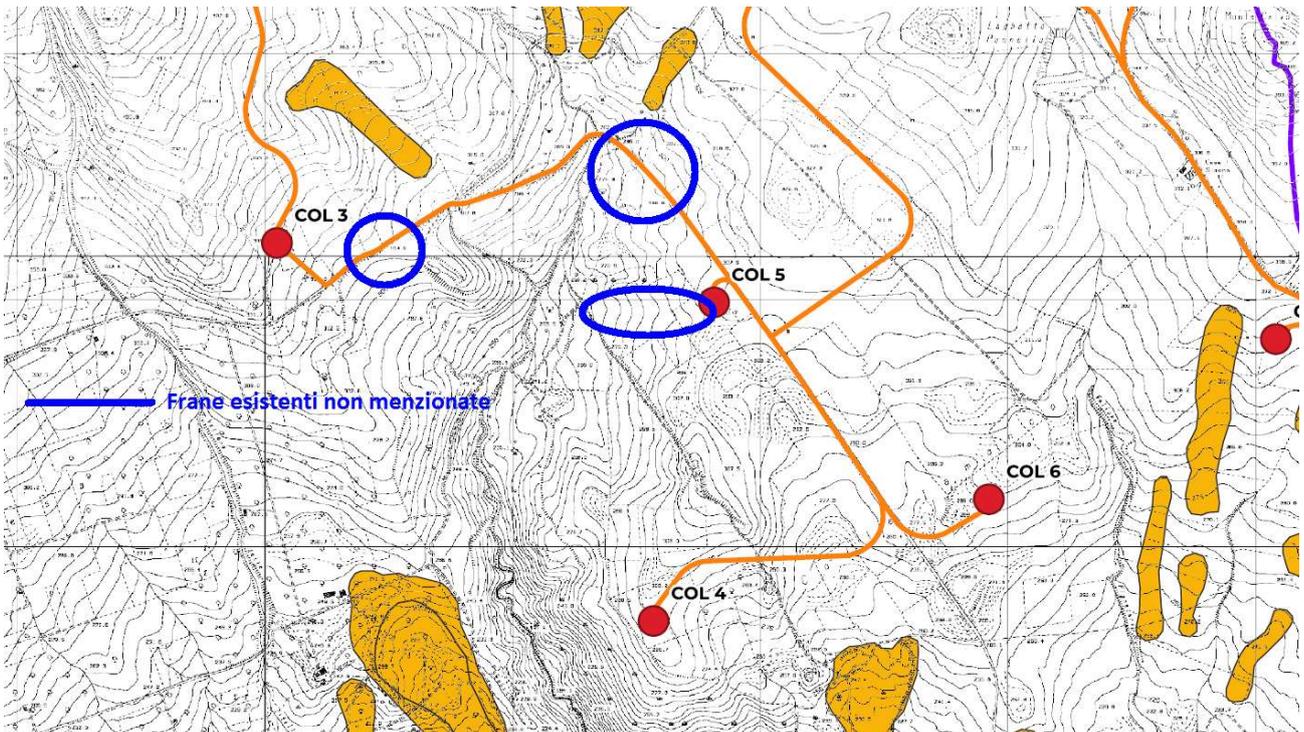
2c Mappa frane con mancato aggiornamento della frana in Col5

Si identificano anche altre frane sempre di grave entità che collidono col progetto.
Se ne evidenziano le aree in una delle mappe di seguito.

Gli elaborati che presentano l' omissione esposta sono: AS239-SI01-R;CS239-GEO1-R;CS239-GEO4-D; CS239-GE05-D.



2d Mappa frane generale

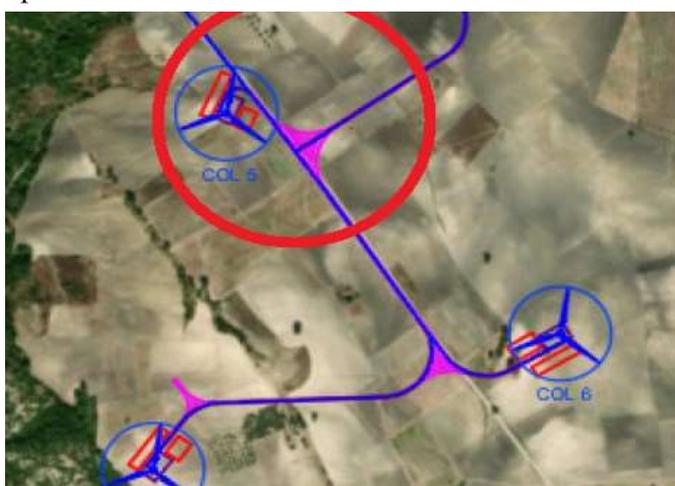


2e Mappa frane non menzionate o omesse

L'ambito archeologico descritto dagli elaborati potrebbe non essere come viene presunto. Nella zona centrale del progetto affiorano da sempre piccoli reperti quali piccoli pezzi di vasellame. Questi resti sono visibili in tutta l' area esclusivamente quando i terreni sono dissodati al contrario risultano non visibili negli altri periodi quando vi è presenza di coltivazioni. Nell' elaborato GS239-AR04-D carta del rischio archeologico non risulta essere presente nessun riferimento in proposito. Negli elaborati: ES239-PA01-R; ES239-PA04-D non vi è alcun accenno.



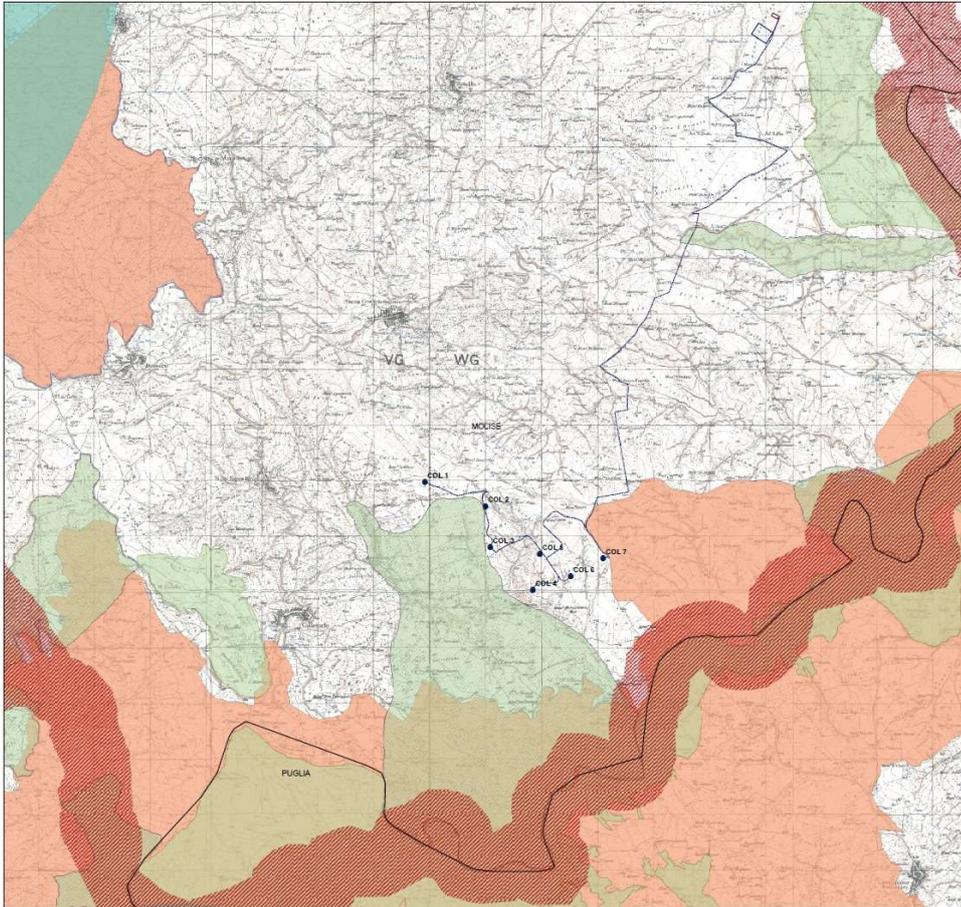
Area interessata dai reperti affioranti



Area di coincidenza massima

Daltronde la conformazione del territorio nei pressi di Col5 quasi a sembrare un terrazzamento che proietta lo sguardo dell' osservatore sul territorio circostante come a sentirsi al centro di qualcosa di molto grande, porta a pensare che in passato l' area ricoprisse una forma di considerazione privilegiata e quindi utilizzarla come posto cerimoniale, forse con la presenza di piccole strutture, tombe, centri di raccolta.

Nei decenni passati non sono mai mancati racconti di ritrovamenti.



- Legenda**
- Elementi di progetto**
- Aerogeneratori di progetto
 - Cavoato MT 30 kV
 - Cavoato AT 150 kV
 - SE 380/150 kV "Rotello"
 - SE Condizione 150 kV e Trasformazione 30/150 kV Utente
- Elementi Rete Natura 2000** Fonte: Ministero dell'Ambiente
- ZPS
- Zone protezione speciale
- SIC/ZSC
- Siti di interesse generale
- IBA
- Important Bird Area
- Altri elementi di pregio naturalistico** Fonte: PTCP Campobasso-Teramo "Combi ecologico e area parco"
- Buffer comodi ecologici
 - Aree di particolare interesse naturalistico
- Limiti amministrativi** Fonte: Dati ISTAT 2011
- Limiti regionali
- Base di riferimento: IGM 1:25.000

CITTA' METROPOLITANA DI CAMPOBASSO REGIONE MOLISE COMUNE DI COLLETORTO COMUNE DI SANTA GIULIANA

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO NEI COMUNI DI COLLETORTO E SAN GIULIANO DI PUGLIA, CON OPERE DI CONNESSIONE IN SANTA CROCE DI MAGLIANO E ROTELLO

Progettista

GRValue
Via Montebello, 10
06039 Spoleto (PG)
Tel. +39 075 4381111
www.grvalue.it

Progettista

INSE
Via Montebello, 10
06039 Spoleto (PG)
Tel. +39 075 4381111
www.inse.it

Progettista

Intervento

CARTA DEGLI AMBIENTI NATURALI E CORRIDOI ECOLOGICI

| | | | | | | |
|----------|------------|----------------------|-----------|--------------|-------------|-----------|
| Id | 15-12-0001 | PROVA ESECUTIVA | 1000.00 | 1000.00 | 1000.00 | 1000.00 |
| Aut. | 1000 | Spagna (area marina) | Industria | Trasporti | Trasporti | Trasporti |
| Scale | 1:250.000 | | | | | |
| Prodotto | AS | Collocazione | 323 | Collocazione | 3123-3000-S | |

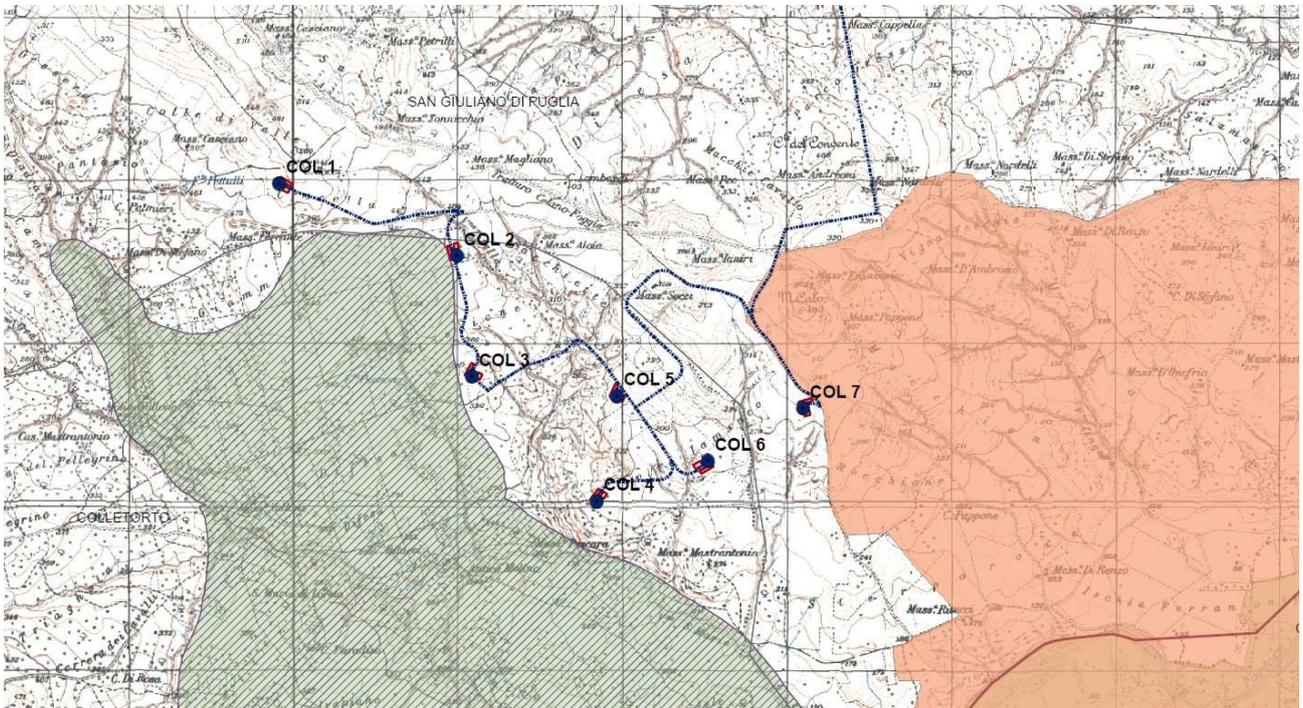
Esaminando le mappe/carte riguardanti le aree individuate per l'istallazione degli aerogeneratori con quelle riguardanti i vincoli paesaggistico-naturalistico-faunistico si riscontra che tra l'area SIC-ZPS IT7222124 ad ovest e quella IBA126 ad est vi è uno stretto corridoio di meno un chilometro quadrato che coincide esattamente con l'area di progetto scelta.

Si aggiunge nelle immediate vicinanze a sud l'area SIC IT9110002, a est l'area SIC IT7222267, a Nord-Est le aree SIC IT7222265 e SIC 7222266.

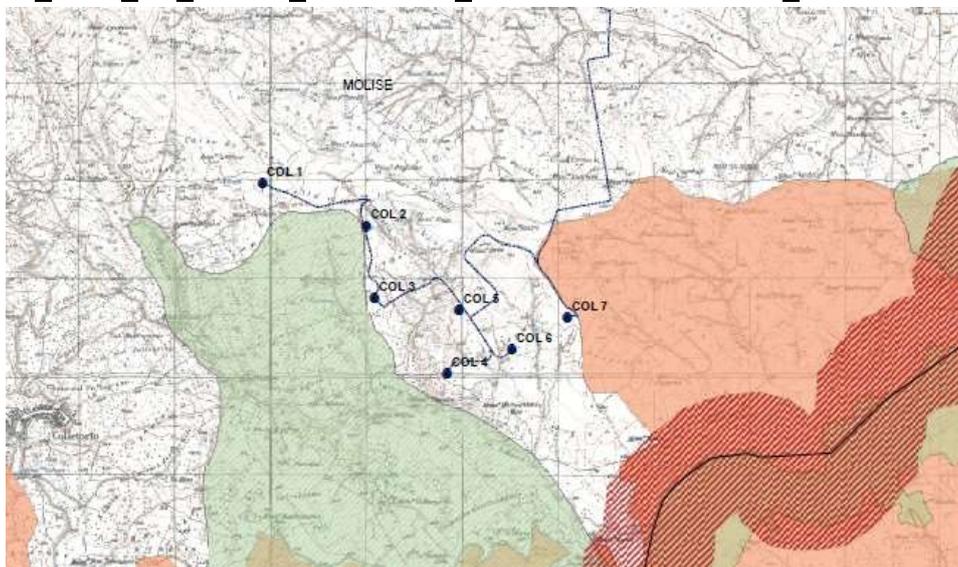
In riferimento alla ristretta zona esaminata l'area individuata dal progetto risulta quindi essere l'unica non soggetta a vincolo, ma la sua posizione contigua alle aree su menzionate avvalorava proprio il concetto di "valore reciproco" dato dalla condizione di "immediata vicinanza". Tale zona risulta essere la periferia delle altre soggette a vincolo divenendo area di espansione, inclusione perchè ciò che mi è vicino mi influenza e subisce la mia influenza.

Pensare e voler sintetizzare progettualmente il concetto di spazio deregolamentato per creare un'asincronia paesaggistica-morfologica nonche geografica, anche se legittimato risulterebbe lo squarcio in un quadro visivo e non di ciò che oggi rimane l'assestamento passato di condizioni che permanendo hanno generato il modello tuttora esistente.

Le carte che seguono approfondiscono l'argomento da un punto di vista visivo.



BS239-BI04-D_Carta_del_sistema_vincolistico_ambientale-naturalistico_SIC-ZPS-EUAP-IBA



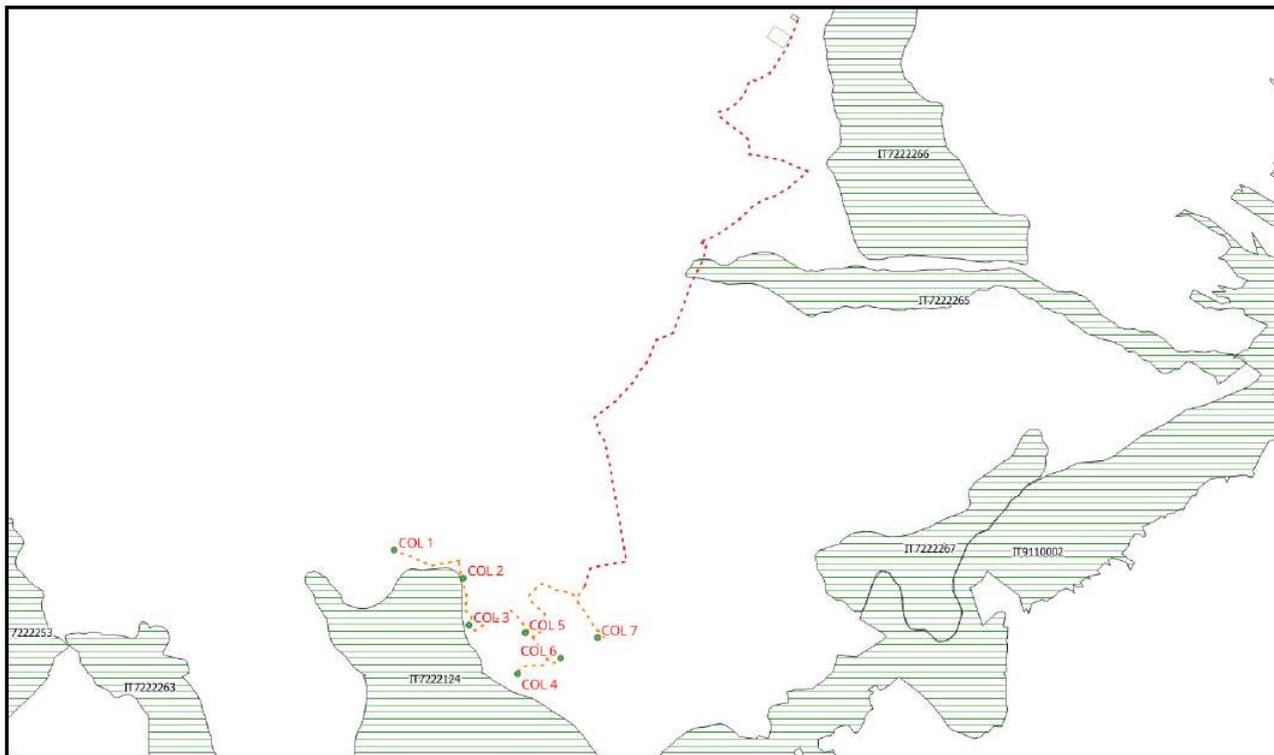


Figura – Stralcio cartografico con ubicazione degli interventi e i SIC/ZSC coinvolti

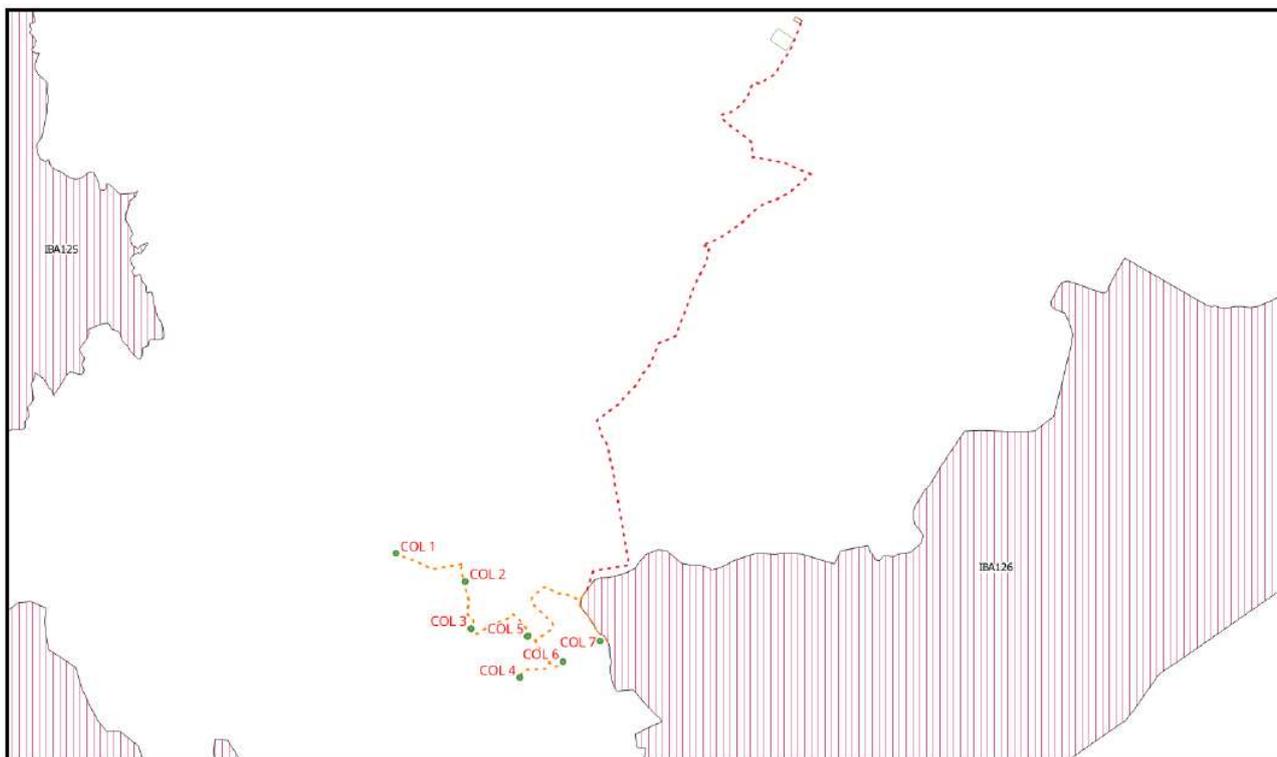


Figura – Stralcio cartografico con ubicazione degli interventi e le IBA coinvolte

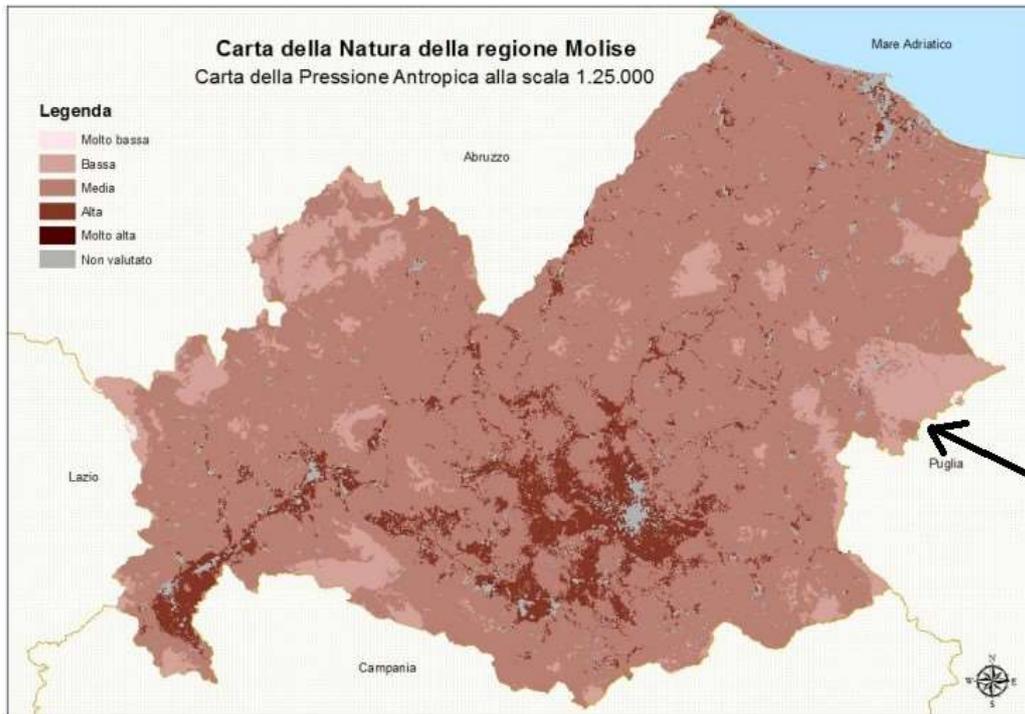
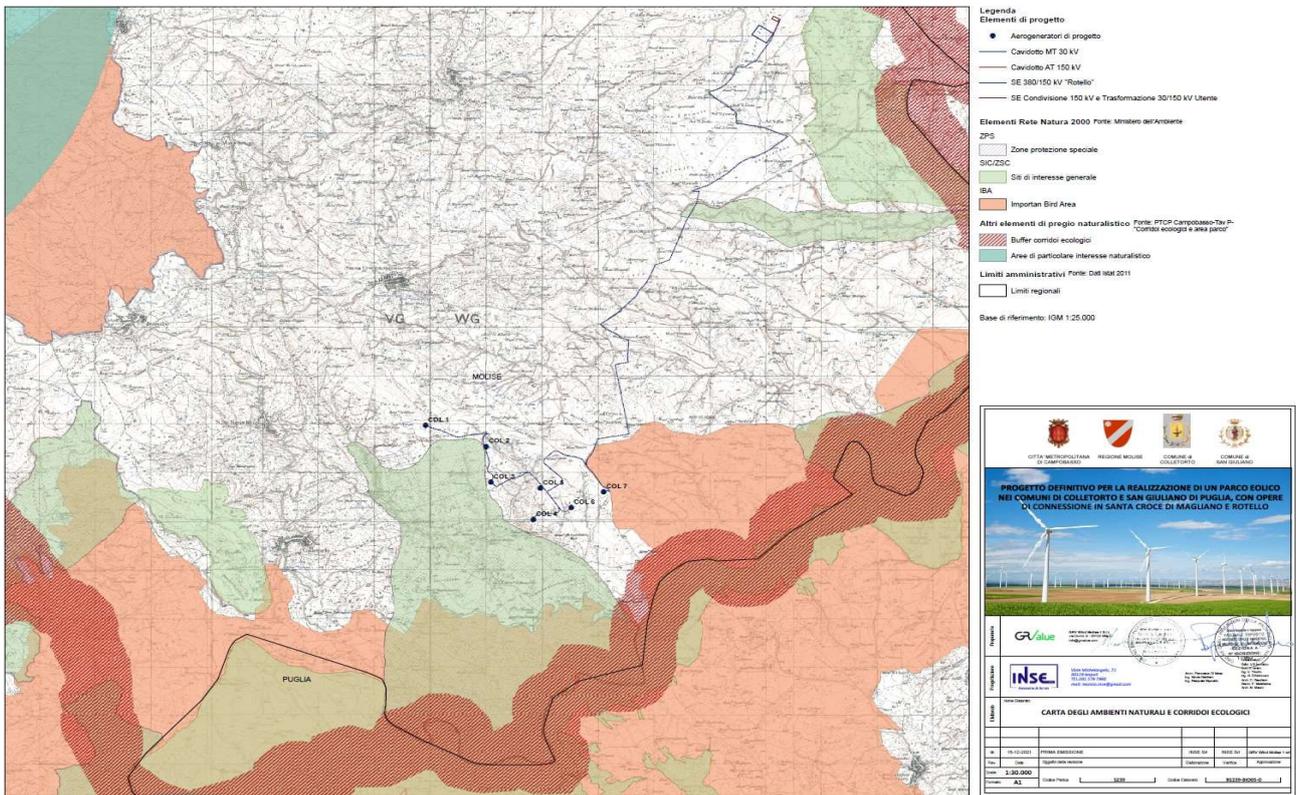


Figura 4.5 – Carta della Pressione Antropica

Carta ambienti naturali e corridoi ecologici

La carta della pressione antropica fa risaltare come l' area trattata sia una delle pochissime con una pressione antropica bassa quindi a bassissimo impatto sulla flora e sulla fauna del paesaggio circostante. Si fa notare che l' unica presenza di tale zona è quella degli agricoltori che coltivano i fondi ivi presenti.

Le carte che seguono mostrano che la zona in oggetto risulta essere confinante se non coincidente con zone a valore ecologico Alto e quindi con grado di fragilità più elevato. Certificare che siano passati o no pipistrelli, rapaci o altro, indagare la presenza di una fauna stanziale o l'effetto della rumorosità non focalizza il problema grave che si viene a creare con oggetti e strutture di grandi dimensioni che con la loro realizzazione ma soprattutto con la loro azione continua vanno ad impattare non in maniera monodimensionale ma vista la creazione di svariati agenti quello che rimane sarebbe una condizione di multidimensionalità che non può essere in alcun modo studiata e analizzata. La complessità dell'esistenza seppur animale non può essere ridotta alla sola componente di un comportamento di azione-reazione (stò camminando-volando vedo un palo lo evito oppure impatto) .

Un trattore che lavora il terreno per mezza giornata non è per niente assimilabile ad un aereogeneratore che posto in pianta stabile per 50 anni è lì a produrre lo stesso effetto(rumore, area verticale occlusa al volo, vibrazioni trasmesse tramite sonoro, probabili effetti di risonanza sonori). Tutti conosciamo l'esperimento di sincronizzazione dei metronomi che analizzato per il caso in esame potrebbe creare una sincronizzazione di onde sonore con effetti ignoti sulla fauna presente.

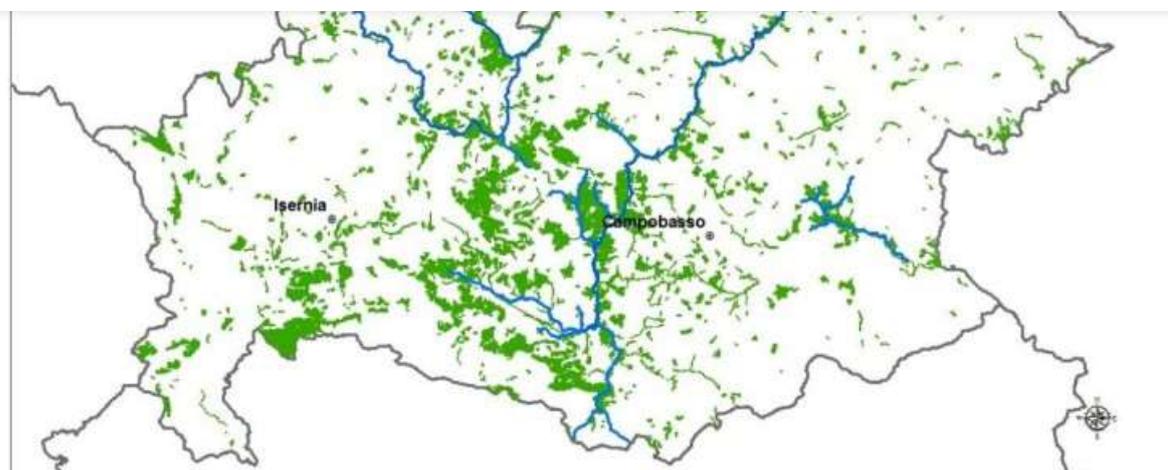


Figura 4.8 – Biotopi che ricadono nelle classi di Fragilità e Valore ecologico più alte

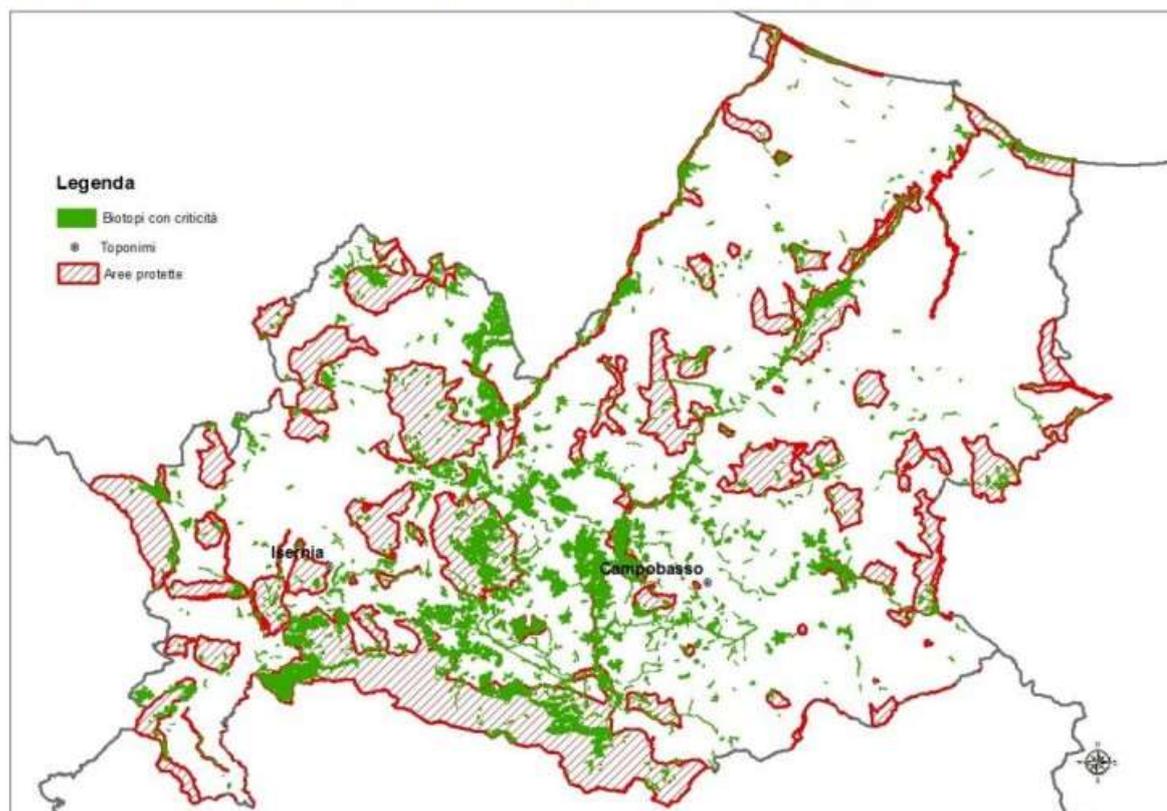


Figura 4.9 – Biotopi con criticità e sistema delle aree protette

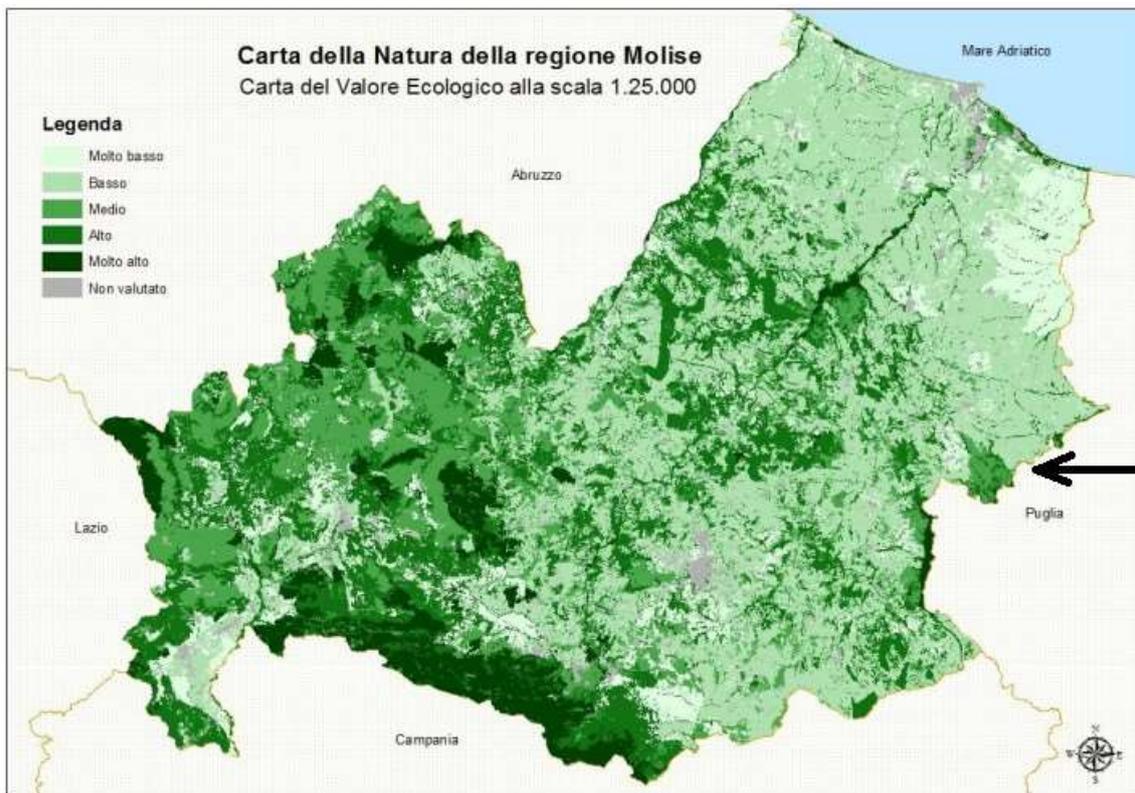
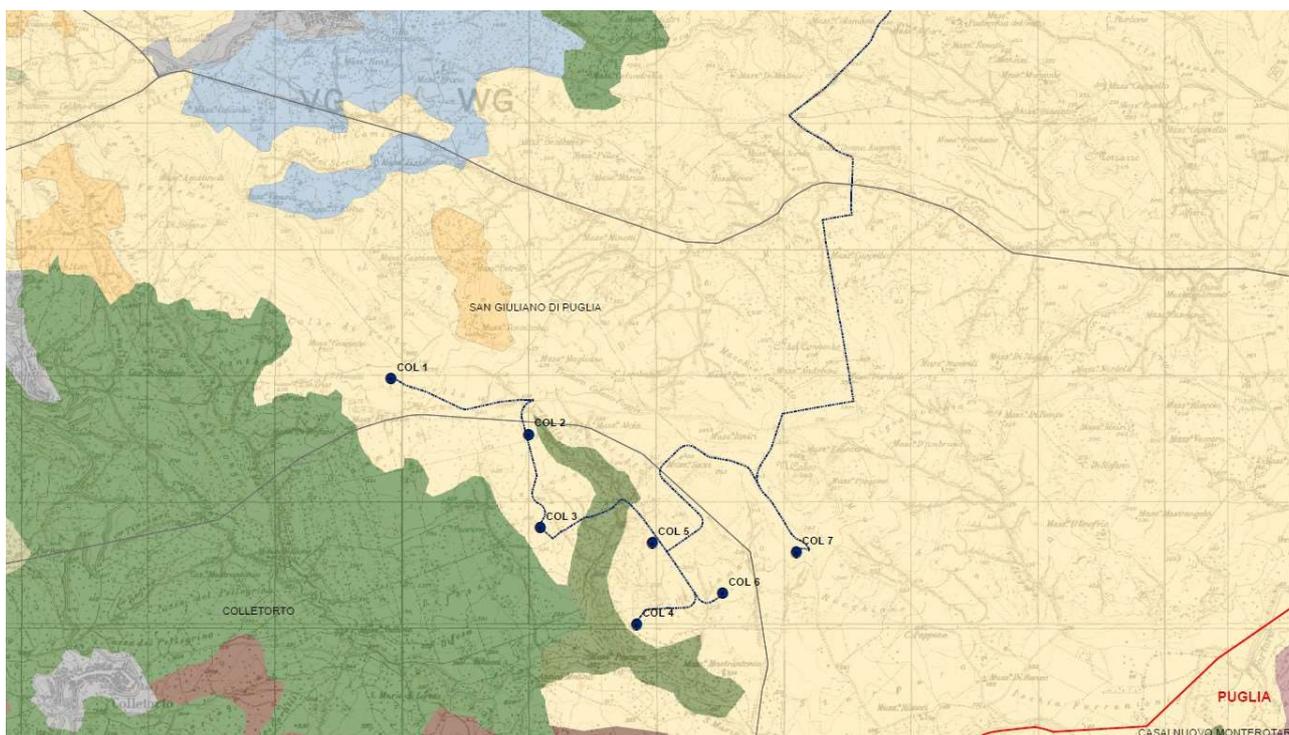


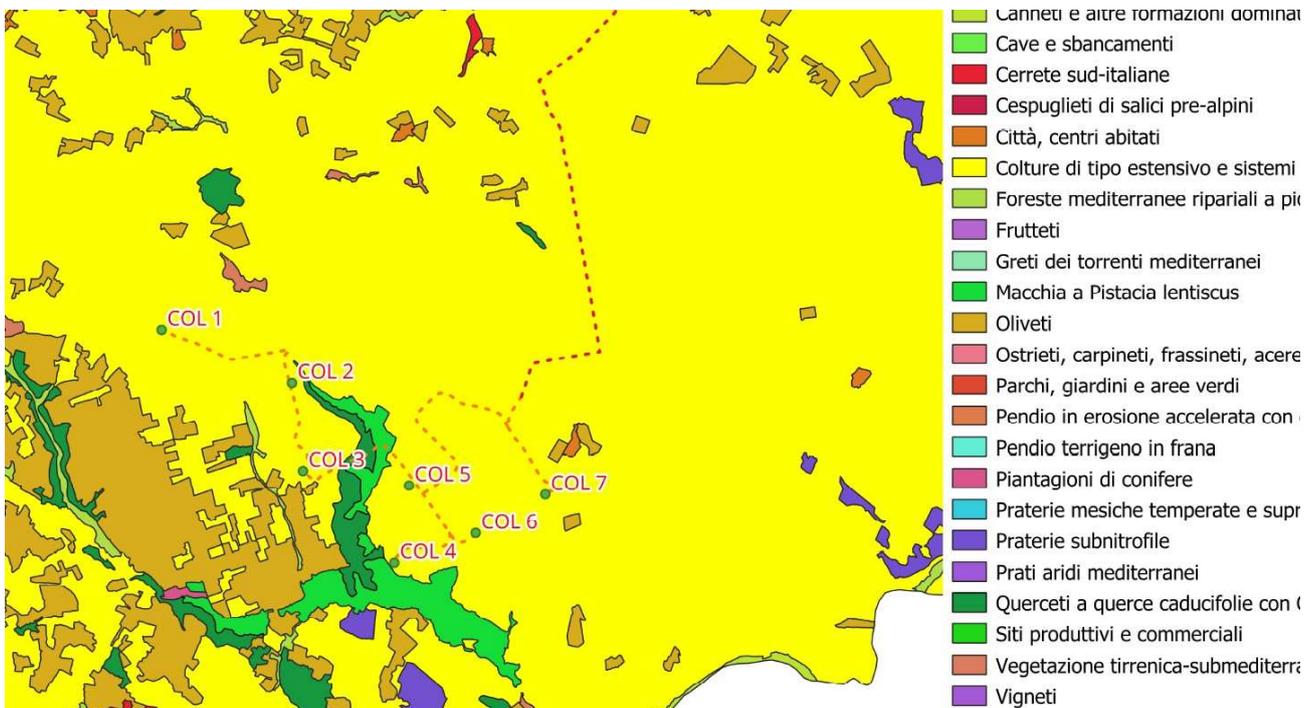
Figura 4.1 – Carta del Valore Ecologico



La vegetazione adiacente riportata in mappe ed elaborati mostra chiaramente la sua immediata vicinanza al progetto se non l' intersezione in alcune zone.

Aspetto di pregevole valore è la rarità di un paesaggio difficilmente riscontrabile in Molise sia per spazio che per posizione: una zona di macchia mediterranea presente nell' area di progetto, alcune decine di ettari di terreno scosceso ricoperto di macchia mediterranea che nella quasi totalità è rappresentata da soli cespugli di lentischi. Si sottolinea l' unicità di questo paesaggio sia tenendo conto dell' estensione e soprattutto del corpo compatto che si viene a formare con questa imponente distesa di cespugli secolari di lentischi. Obbiettando si potrebbe dire che macchie simili sono presenti in più parti del territorio del Molise eccetto specificare che tali aree sono molto esigue se non assimilabili a qualche gruppo di piante.

A parte le informazioni reperibili si fa notare che tale specie di pianta è caratterizzata da una crescita lentissima che lascia supporre per un cespuglio di medie dimensioni (6 metri di diametro) un' età compresa fra 150 e 200 anni. Con un diametro dagli 8 metri in su si arriva a 250 anni. Nell' analizzare i vari ostacoli possibili non ci si può limitare relativamente al solo vincolo dimensionale. Esempio: c'è una quercia secolare di oltre un metro di diametro e dodici metri di altezza in armonia con l' ambiente circostante che si fa notare e di certo avvalorare il vincolo della preservazione. Il cespuglio summenzionato potrebbe sembrare molto piccolo e di certo essere notato meno ma essere piccoli non vuol dire essere giovani, ed essere bassi non vuol dire non essere dei giganti se si è in un gruppo di molte migliaia di piante.



La foto aerea mostra una parte della macchia descritta e la posizione del' aereogeneratore Col4 immediatamente confinante con essa.

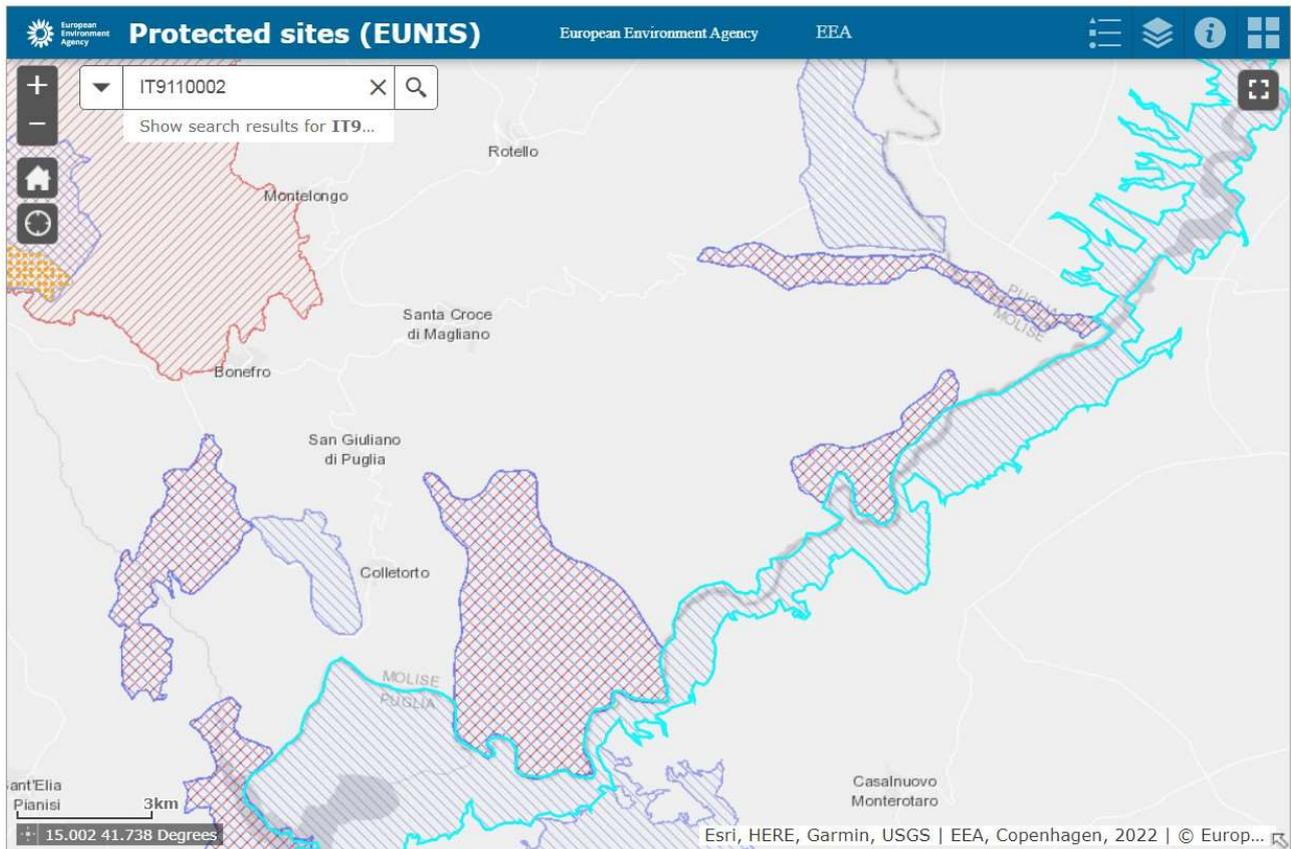


ma dove siano presenti accumuli di suolo. La fisionomia è quella di una prateria alta e discontinua, dove l'ampelodesma è accompagnato da camefite o arbusti sempreverdi della macchia mediterranea, da diverse lianose e da numerose specie annuali. Sono presenti estesi popolamenti sui colli che circondano gli abitati di Venafro e Pozzilli al confine con il Lazio.

| 32.3 m Macchie mediterranee | |
|--|---------------|
| Relazioni con altri sistemi di classificazione | Distribuzione |
| <p>EUNIS F5.2 Macchie arbustive, con assenza di specie decidue</p> <p>Codice Allegato I Dir. "Habitat" Non presente</p> | |
| Descrizione | |
| <p>Categoria che include una vasta gamma di situazioni composizionali e strutturali riconducibili alla generica macchia mediterranea. Vi è possibile rinvenire il lentisco, la fillirea e l'olivastro, ma anche il corbezzolo, il ginepro e varie specie di ginestre e dove è complesso, soprattutto dal punto di vista cartografico, distinguere eventuali dominanze di specie. Anche dal punto di vista strutturale presenta una grande variabilità, comprendendo stadi dalla macchia bassa aperta a quella alta e chiusa, fino a comprendere a volte alcune aree a matorral, laddove la distinzione risulta difficile. Rappresentano stadi di degradazione o di ricostituzione legati ai boschi del <i>Quercion ilicis</i>. Si tratta di cenosi situate per lo più sulle pendici calde e lungo le sponde del fiume Trigno e del Biferno dove risentono maggiormente delle condizioni di mediterraneità.</p> | |

E' palese notare che le aree di macchia mediterranea in Molise sono diventate molto poche a causa dell' intervento umano e una delle pochissime zone che è sopravvissuta fino ad oggi risulta essere proprio quella in esame.

Aree protette al livello europeo secondo l'agenzia europea dell'ambiente EFA.



Le cartine prodotte nel corso dei decenni anche se non numerose hanno portato alla luce che la zona interessata è stata considerata e lo è tuttora un' area ad elevata sensibilità: dal punto di vista della produttività agricola, naturalistico e paesaggistico.

La carta della trasformabilità che segue è altamente esplicativa affinché si ci renda conto che tale area è inserita in un contesto neanche lontanamente modificabile senza produrre stravolgimenti su tutti i punti di vista trattati. La costruzione di tali impianti ma soprattutto la rete stradale nonche i tracciati per i cavi lascerebbero davvero un paesaggio e una realtà non più riconducibile nemmeno lontanamente a quella presente.

Crederne che tale presenza non pregiudichi il territorio è assai grave visto che le uniche persone che non ne risentirebbero sono tutte quelle che consumano l' energia prodotta, ovunque senza risentire delle storpiature causate da impianti fortemente invasivi sotto tutti i punti di vista(paesaggistico, naturalistico, faunistico, idrologico, idrografico, produttivo, archeologico) creando una discontinuità non più risanabile perche le ferite restano anche se rimarginate. La sofferenza rimarrà sempre e soltanto a chi è stato ferito.

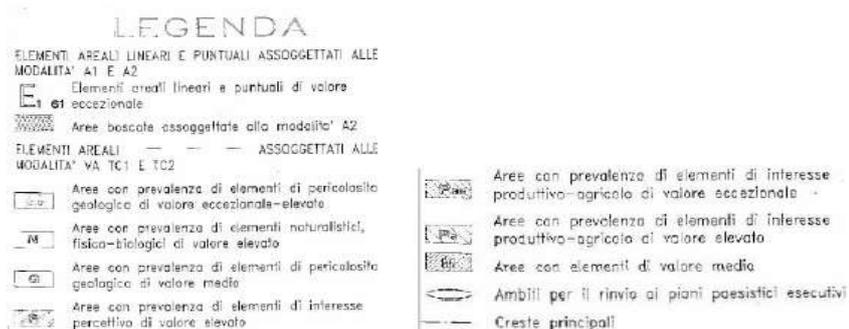
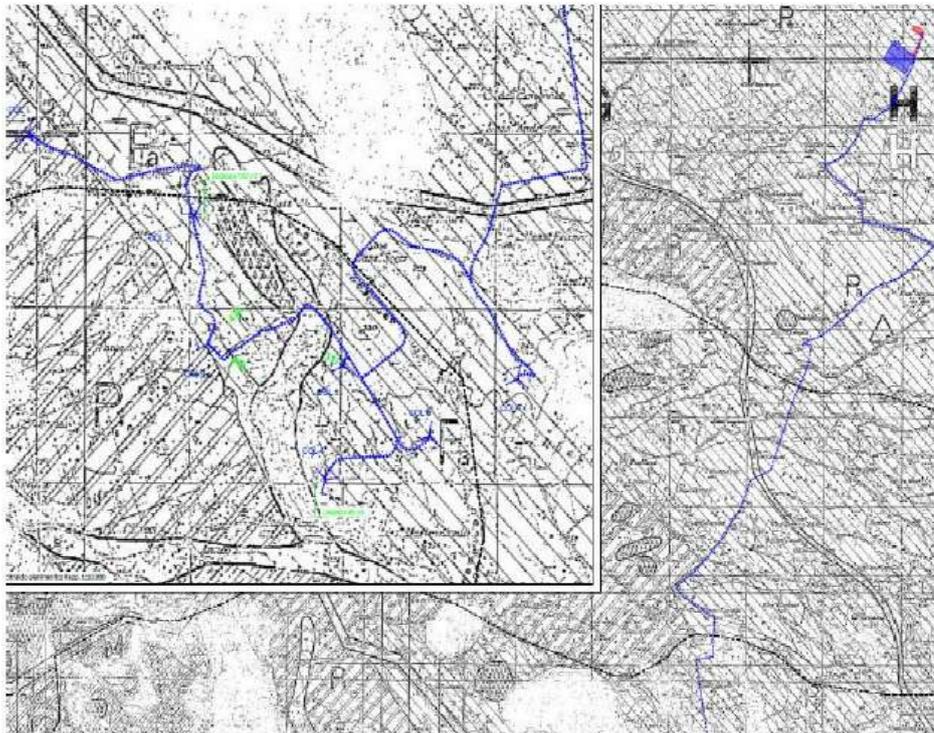


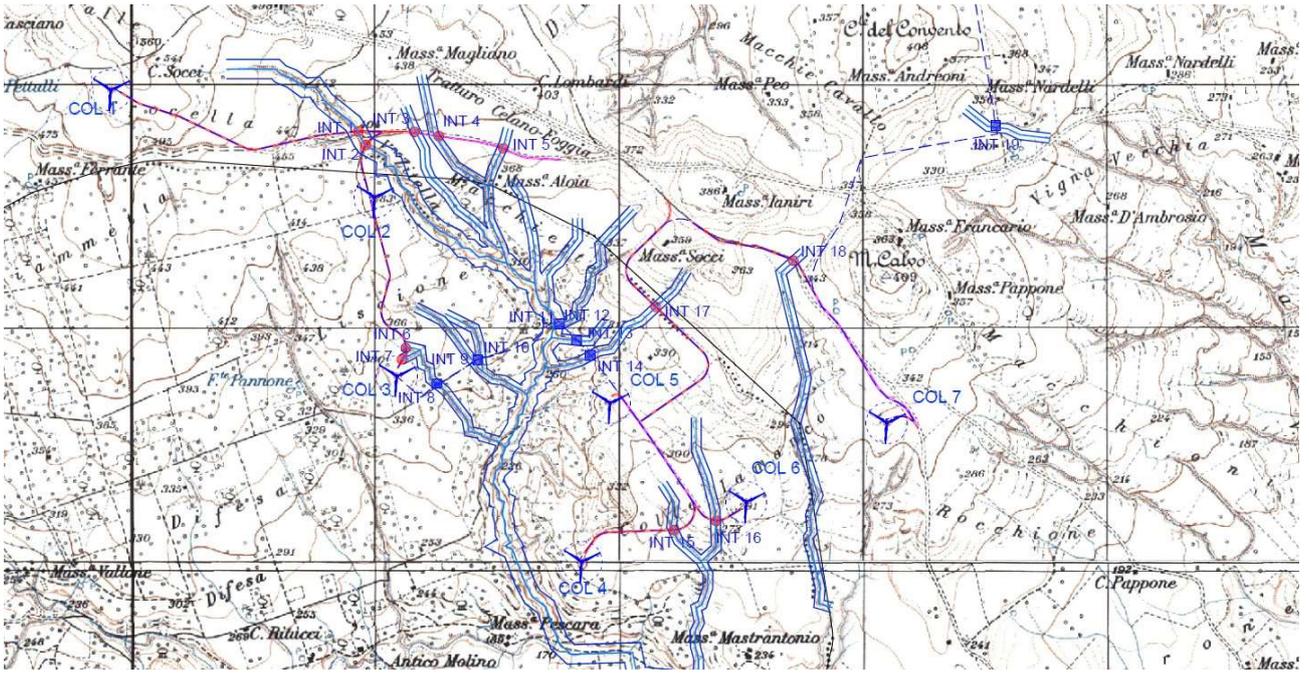
Figura 10- Relazioni dell'opera di progetto con il PTPAAV

Carta della trasformabilità

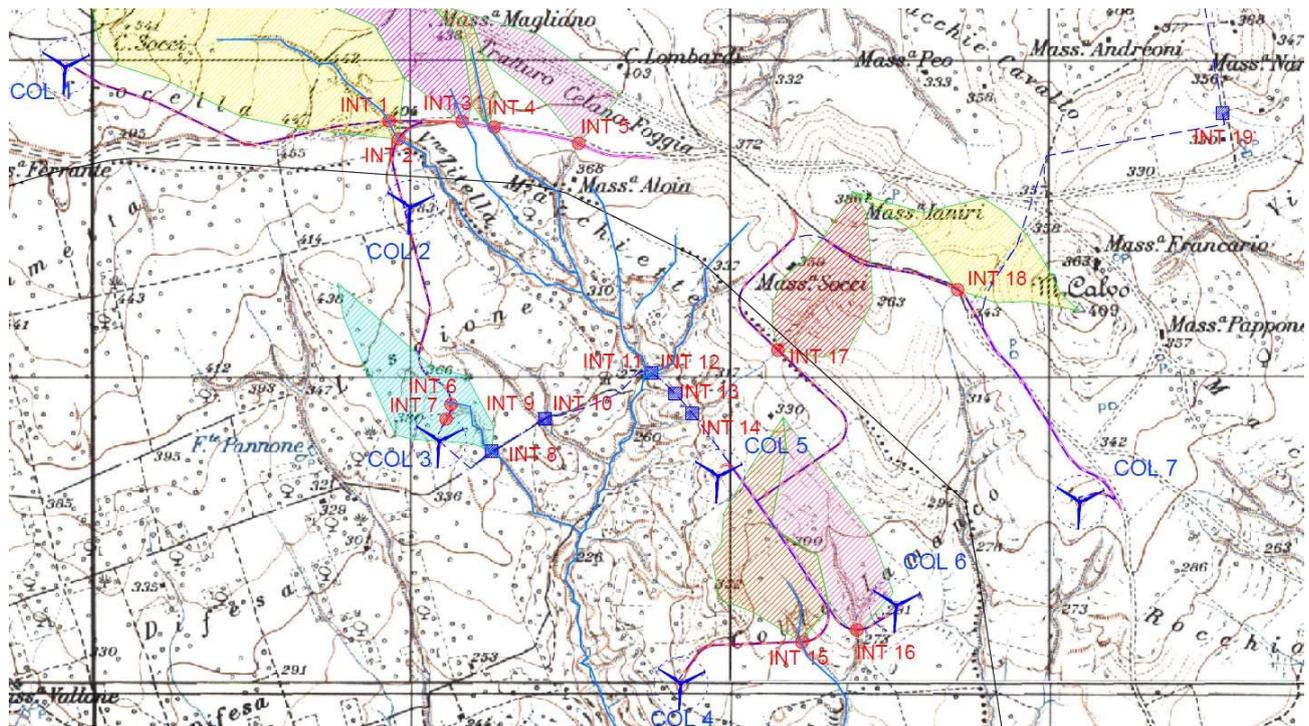
Le mappe che illustrano la situazione idrologica lasciano comprendere che la sovrapposizione del progetto su un 'area di per se già critica porterebbe a uno stravolgimento della labile stabilità esistente con aggravamento di situazioni già non controllabili.

Troppo poca attenzione è stata indirizzata al danno che verrebbe causato sia all' assetto idrografico ma maggiormente alla situazione idrologica dei bacini che non riuscirebbero a mantenere la situazione attuale con deperimento ed impoverimento.

Anche le carte relative ai vincoli idrogeologici sottolineano quanto sia delicata l' area interessata.



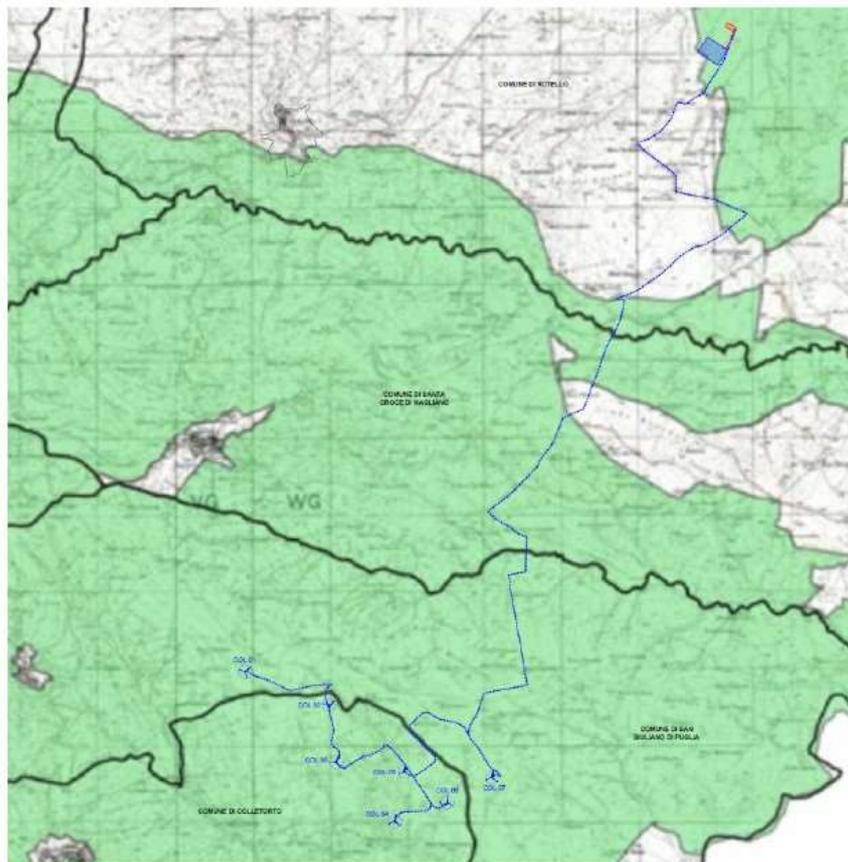
Carta idrografica con l' impianto



Carta bacini idrografici

4.4.2 VINCOLO IDROGEOLOGICO- REGIO DECRETO 3267/1923

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto, detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.



Legenda:

 Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267

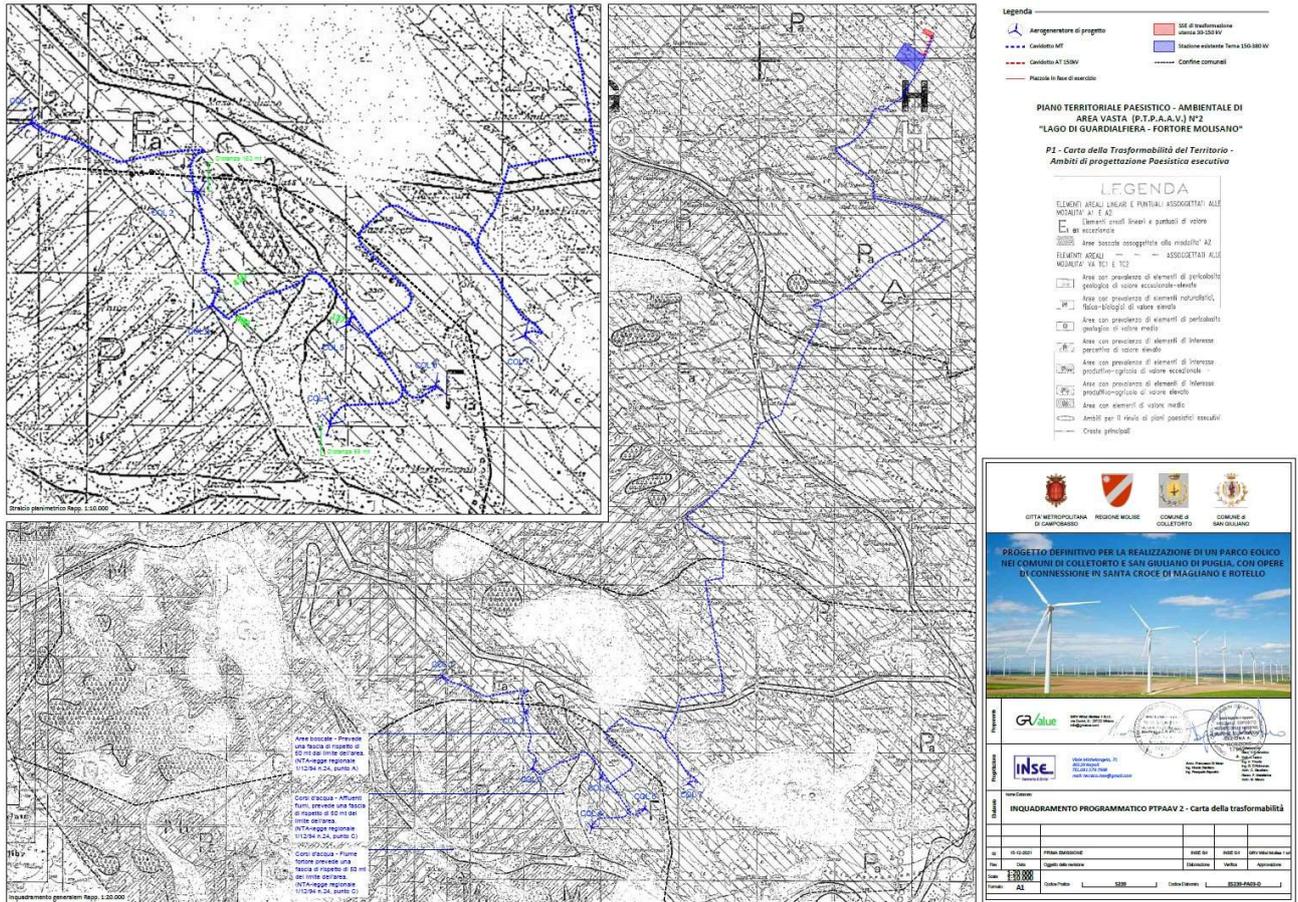
Figura 8- Inquadramento delle opere rispetto al Vincolo idrogeologico RD.3267/1923- fonte: Regione Molise

Tutte le opere ricadono nella perimetrazione di vincolo idrogeologico secondo la Legge 3267/23. Pertanto dovrà richiedersi apposita autorizzazione alla trasformazione dei boschi e realizzazione di scavi e movimenti terra di qualsiasi genere. Non si prevedono, con la variante proposta, disboscamenti scriteriati e né taglio di alberi pregiati.

Certo la legge permette la realizzazione di opere con gli accorgimenti del caso ma niente rimane immutato dopo il posizionamento di giganti alti centinaia di metri, dopo lo sventramento di campi altamente produttivi, dopo decine di chilometri di tracciati per passaggio cavi, dopo l'abbattimento di interi uliveti e querce ove presenti, dopo lo spostamento sclerato di humus rimischiato a strati di terreno roccioso improduttivo.

La valorizzazione di un territorio non si fa con la produzione indiscriminata di una fonte di energia a scapito di tutto il resto.

Carta di trasformabilità



Colletorto con il suo territorio è presente nella Comunità montana del fortore molisano proprio per le sue fragilità, probabilmente aree a basso impatto sono presenti e potrebbero essere sfruttate per la produzione di energia ma non a scapito di quel poco che si gestisce.